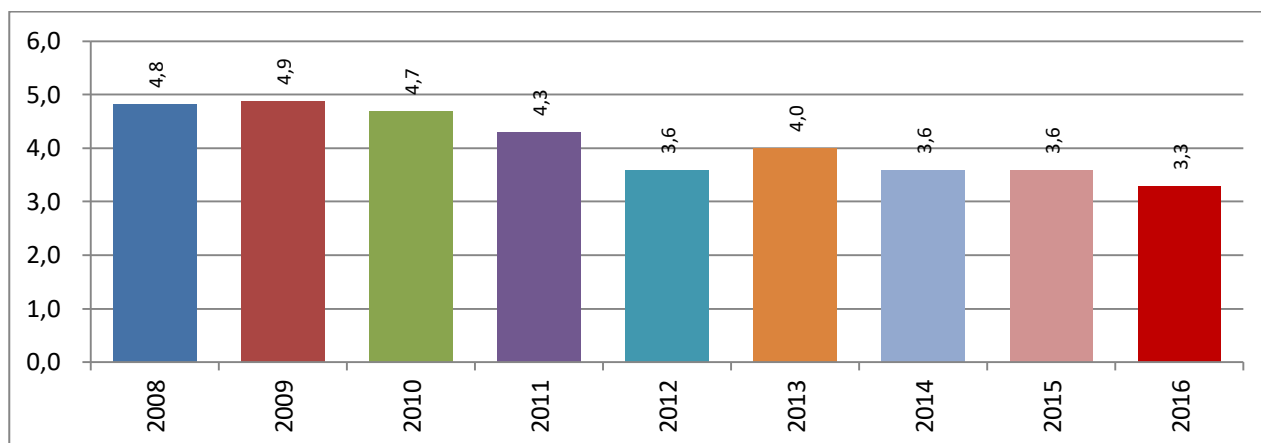


La spesa pubblica per l'istruzione in Italia

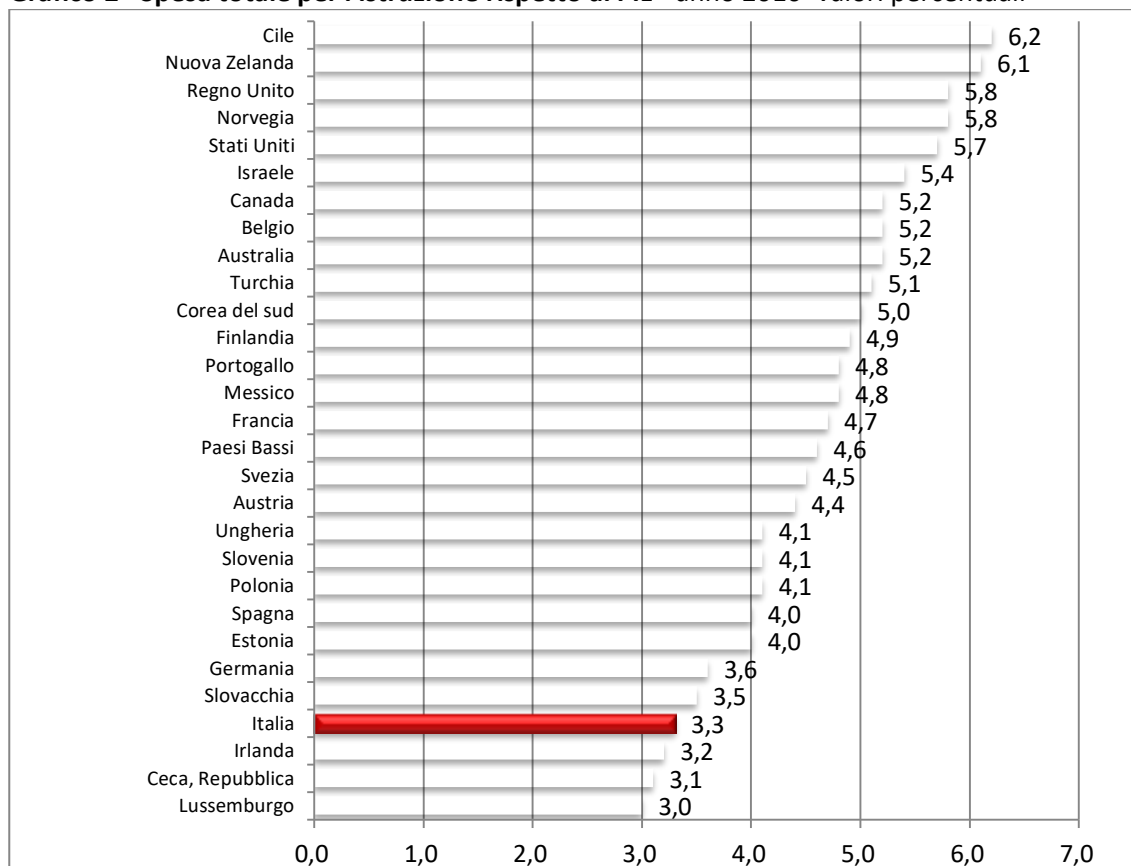
Per avere un quadro di riferimento in cui collocare gli interventi specifici previsti dalla legge di bilancio è opportuno tenere conto dell'attuale contesto sociale, sanitario e politico in cui si colloca la manovra; dell'ammontare complessivo delle risorse stanziare per l'istruzione negli ultimi anni; della comparazione della spesa per lo stesso settore dei paesi a noi vicini e, più in generale, dei paesi con i quali siamo chiamati a competere. I dati che seguono consentono di avere un'idea della posizione occupata dall'Italia nei confronti internazionali relativi alla spesa per l'istruzione

Grafico 1 – Andamento della spesa per l'istruzione come quota del PIL – anno 2016- valori percentuali



Elaborazione su dati Istat

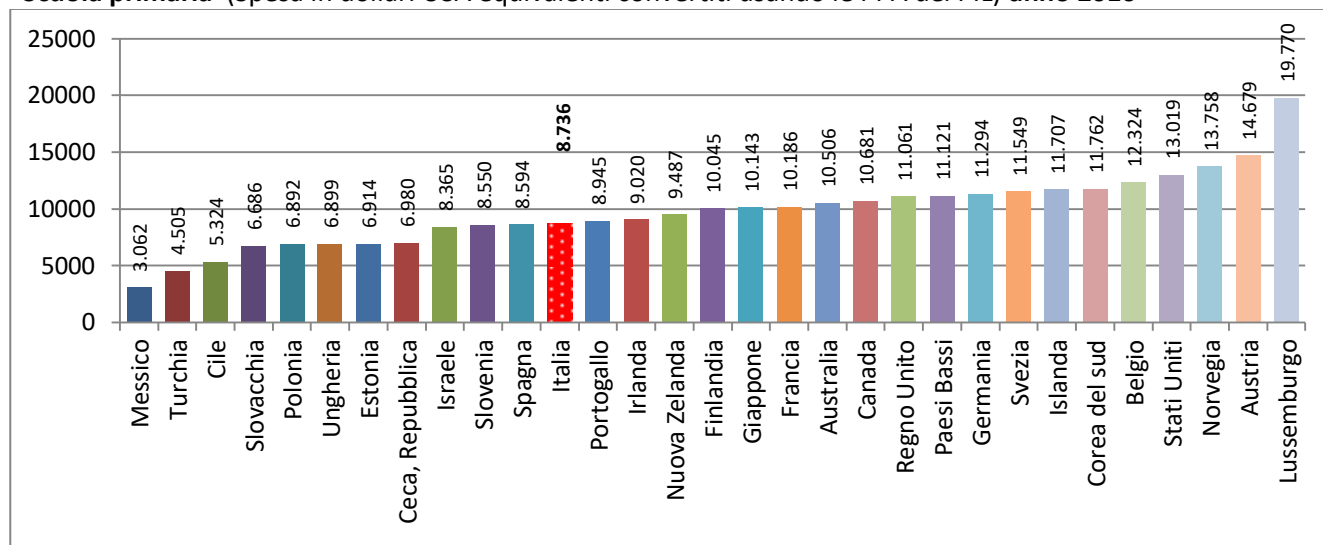
Grafico 2 - Spesa totale per l'istruzione rispetto al PIL - anno 2016- valori percentuali



Elaborazione su dati ISTAT. Per gli indicatori internazionali i dati sono di fonte Ocse e sono tratti dal volume "Education at a glance".

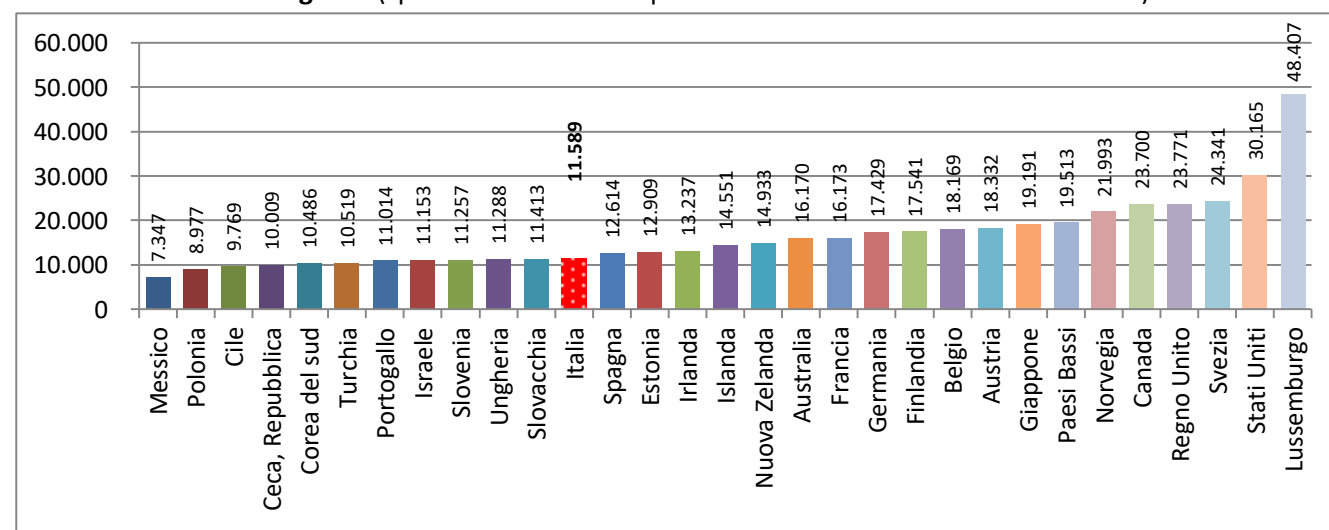
La spesa per l'istruzione, come quota del PIL o della spesa pubblica, potrebbe non essere sufficiente a dare una indicazione dell'impegno di un paese per quella che viene generalmente considerata la risorsa strategica per il futuro. Questa quota dipende anche dal numero dei destinatari e quindi della composizione demografica. Anche se, per le prospettive future di un paese, avere una bassa percentuale di popolazione interessata ai percorsi di istruzione dovrebbe rappresentare la preoccupazione principale su cui riflettere ed intervenire, tuttavia una analisi rigorosa della destinazione e dell'uso delle risorse non può prescindere dal considerare la spesa in relazione al numero dei destinatari. Nei due grafici che seguono vengono riportati i valori della spesa per alunno, distinti per i due segmenti in base ai quali sono organizzati i dati Ocse: scuola primaria (compresa la scuola dell'infanzia) e scuola secondaria (tutta).

Grafico 3 - spesa annuale delle istituzioni che forniscono servizi di istruzione per studente
Scuola primaria (Spesa in dollari USA equivalenti convertiti usando le PPA del PIL) anno 2016



Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 4 - Spesa annuale delle istituzioni che forniscono servizi di istruzione per studente
Scuola secondaria I e II grado (spesa in dollari USA equivalenti convertiti usando le PPA del PIL) anno 2016



Elaborazione su dati ISTAT

Gli indicatori utilizzati per i grafici 3 e 4, secondo quanto precisato nella nota ISTAT che accompagna i dati, presentano la spesa pubblica e privata diretta annua per gli istituti scolastici (per tutti i servizi) in rapporto al numero di studenti iscritti (in termini equivalenti a tempo pieno). Le sovvenzioni pubbliche per le spese di sostentamento sono escluse da questo indicatore per assicurare il confronto tra paesi. I confronti sono effettuati in dollari Usa convertiti usando le parità di potere d'acquisto del PIL. In Italia si considerano solo le istituzioni pubbliche eccetto che nell'istruzione terziaria. Non sono disponibili per il 2016 i dati relativi a Danimarca, Grecia, Svizzera.

Con un maggiore impegno è possibile reperire dati analoghi aggiornati al 2017 ma il quadro comparativo, purtroppo, risulta abbastanza stabile come confermato dalla “Relazione di monitoraggio del settore dell’istruzione e della formazione 2020” della Commissione Europea. Si riporta in proposito il contenuto del paragrafo 4- **Investire nell’istruzione e nella formazione**

Nonostante un leggero aumento nel 2018, la spesa per l’istruzione in Italia rimane tra le più basse nell’UE. Nel 2018 la spesa pubblica per l’istruzione è aumentata dell’1 % in termini reali rispetto all’anno precedente, ma resta ben al di sotto della media UE, sia in percentuale del PIL (il 4 % contro il 4,6 %) sia in percentuale della spesa pubblica totale, che all’8,2 %, è la più bassa dell’UE (9,9 %). Mentre la quota di PIL assegnata all’educazione pre-primaria, primaria e secondaria è sostanzialmente in linea con gli standard europei, la spesa per l’istruzione terziaria (Università; alta formazione artistica, musicale e coreutica; formazione terziaria professionalizzante) è la più bassa dell’UE, sia in percentuale del PIL (lo 0,3 % contro lo 0,8 %) sia in percentuale della spesa pubblica per l’istruzione (il 7,7 % contro il 16,4 %). È opportuno notare che, mentre la spesa pubblica per l’istruzione è diminuita complessivamente del 7 % nel periodo 2010-2018, nello stesso periodo la spesa per l’istruzione superiore è stata ridotta del 19 %.

La spesa per l’istruzione nel bilancio 2021

Nella legge di “Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023” sono contenute diverse norme che riguardano, direttamente o indirettamente, il settore dell’istruzione. Gli interventi mirano essenzialmente a realizzare un potenziamento qualitativo e quantitativo dell’offerta formativa. L’obiettivo principale, secondo quanto esplicitato nella nota integrativa alla legge di bilancio per la parte relativa all’istruzione, è quello di **ridurre le diseguaglianze e di favorire l’ottimale fruizione del diritto all’istruzione, anche per i soggetti privi di mezzi**. Si tratta indubbiamente di un obiettivo rilevante, decisivo anche per rispondere a problemi storici, evidenziati con forza dalle pesanti conseguenze della pandemia. La reale capacità di rispondere a queste domande andrà misurata sulla base delle azioni conseguenti la concreta attuazione delle norme. In modo più specifico, nella nota introduttiva, si fa riferimento esplicito alla necessità di intervenire sulle problematiche relative alla **povertà educativa minorile** ed alla **dispersione scolastica**. Si postula la realizzazione di **un sistema più inclusivo**, in grado di offrire effettive uguali opportunità educative. Diversi passaggi fanno riferimento ad interventi in grado di offrire un supporto all’uso delle tecnologie digitali. Finanziamenti per l’inclusione degli **alunni con disabilità; i trasporti, l’edilizia, gli organici, le nuove tecnologie e il fondo per il funzionamento** delle Istituzioni scolastiche vanno in questa direzione. Nel prospetto che segue vengono riportate le norme inserite nella legge di Bilancio con l’indicazione dei corrispettivi stanziamenti nel triennio 2021, 2022, 2023 e a regime.

Oltre agli interventi ed ai corrispettivi finanziamenti previsti nella legge di bilancio c’è da considerare gli effetti di trascinamento dei provvedimenti approvati nel corso del 2020. Tra questi vanno ricordati quelli relativi al personale precario, agli insegnanti di sostegno. Per gli “interventi per la sicurezza degli edifici scolastici” figurano poste di bilancio significative anche per effetto degli interventi legislativi approvati per “supportare gli enti locali in interventi urgenti di edilizia scolastica, nonché per l’adattamento degli ambienti e delle aule didattiche per il contenimento del contagio relativo al Covid-19 per l’avvio del nuovo anno scolastico 2020-2021”. Le poste previste nel bilancio di competenza per questa voce ammontano, in milioni di euro, a **963** per il 2021; **1.286** per il 2022 e **1.202** per il 2023.

I prospetti che seguono riportano, secondo l’ordine numerico dei commi, riuniti tutti nell’articolo 1, i contenuti che interessano direttamente o indirettamente il settore dell’istruzione. Il richiamo alla materia trattata è affiancato da una sintesi della norma e dagli importi stanziati, con una annotazione per quelli non appostati nel bilancio del MPI.

LEGG 30 dicembre 2020, n. 178. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023.						
Norma	intervento		finanziamento in milioni di euro			
Articolo 1	Materia	Sintesi del contenuto	esercizi finanziari			
comma			2021	2022	2023	a regime
203 204 205	Interventi di edilizia scolastica per contrastare lo spopolamento dei piccoli comuni del mezzogiorno	l'INAIL, nell'ambito del piano triennale di investimenti immobiliari 2021-2023, destina l'ulteriore somma complessiva di 40 milioni di euro, a valere sulle risorse a tal fine autorizzate dal Ministero dell'economia e delle finanze, alla costruzione delle scuole di cui al comma 153 dell'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, in comuni con popolazione inferiore a cinquemila abitanti compresi nei territori delle regioni Abruzzo, Campania, Molise, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Gli interventi sono individuati attraverso un avviso pubblico predisposto dal Ministero dell'istruzione, di concerto con il Ministero per il Sud e la coesione territoriale. Per gli oneri relativi ai canoni di locazione da corrispondere all'INAIL è autorizzata la spesa di 0,3 milioni per il 2022, di 0,6 milioni per il 2023 e di 1,2 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024.	40(a)			
297	Sistema duale	Le risorse a carico del Fondo sociale per occupazione e formazione, già quantificate in 75 milioni annui e finalizzate al finanziamento del sistema duale (percorsi formativi rivolti all'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore e dei percorsi formativi rivolti ai PCTO), sono incrementate di 55 milioni di euro per l'anno 2021 e 50 milioni di euro per l'anno 2022. Si conferma l'impostazione che ha reso ormai stabili le risorse per l'apprendistato in applicazione dell'Accordo del 24 settembre 2015 in conferenza Stato Regioni.	55(a)	50(a)		
298	IFTS	Al fine di promuovere e valorizzare il sistema di istruzione e formazione tecnica superiore, il Fondo per l'istruzione e formazione tecnica superiore, di cui all'articolo 1, comma 875, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, come incrementato dall'articolo 1, comma 67, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, è ulteriormente incrementato di 20 milioni di euro per l'anno 2021.	20			
503	Incremento Fondo per gli interventi perequativi	Al fine di ridurre le disuguaglianze e favorire la fruizione del diritto all'istruzione, anche per i soggetti privi di mezzi, Il Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi, è incrementato di 117,8 milioni di euro per il 2021, di 106,9 milioni di euro per il 2023, di 7,3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025 e di 3,4 milioni per l'anno 2026.	117,8		106,9	7,3 per il 24 e per il 25 3,4 mln per il 2026

Norma	intervento		finanziamento in milioni di euro			
Articolo 1	Materia	Sintesi del contenuto	esercizi finanziari			
comma			2021	2022	2023	a regime
510 511	Offerta formativa dei licei musicali	E' istituito presso il Ministero dell'Istruzione, un fondo con una dotazione di 3 milioni di euro, a decorrere dal 2021, finalizzato ad ampliare l'offerta formativa dei licei musicali e consentire l'attivazione dei corsi a indirizzo jazzistico e nei nuovi linguaggi musicali. Le modalità di utilizzazione delle risorse saranno definite con decreto ministeriale da emanare entro il 31 marzo 2021.	3	3	3	3
512	Incremento del Fondo per il per l'innovazione didattica e digitale nelle scuole	Incremento, a decorrere dal 2021, delle risorse del Fondo per il funzionamento delle Istituzioni scolastiche al fine di potenziare le azioni per l'innovazione didattica e digitale nelle scuole attraverso le azioni di coinvolgimento degli animatori digitali in ciascuna istituzione scolastica. Le risorse sono pari a 1.000 euro per ciascuna delle 8.184 scuole. Le attività, coordinate dall'animatore digitale e coerenti con il Piano nazionale Scuola Digitale (PNSD), possono prevedere percorsi di formazione del personale docente, potenziamento delle competenze degli studenti sul digitale e metodologie didattiche innovative.	8,184	8,184	8,184	8,184
513	Sistema informativo integrato MPI	Incremento di 12 milioni di euro per il 2021 delle risorse per realizzare un sistema informativo integrato per il supporto alle decisioni nel settore dell'istruzione scolastica, la raccolta, la sistematizzazione e l'analisi multidimensionale dei relativi dati, la previsione di lungo periodo della spesa per il personale scolastico, il supporto alla gestione giuridica ed economica del personale scolastico anche attraverso le tecnologie dell'intelligenza artificiale e per la didattica a distanza.	12			
514	Contributo paritarie per disabili	Incremento di 70 mln per il 2021 del contributo alle scuole paritarie che accolgono alunni con disabilità, previsto dal decreto-legge n. 42 del 2016	70			

Norma	intervento		finanziamento in milioni di euro			
Articolo 1	Materia	Sintesi del contenuto	esercizi finanziari			
comma			2021	2022	2023	a regime
612	Bonus per abbonamenti a quotidiani, riviste o periodici	Al fine di sostenere l'accesso delle famiglie a basso reddito ai servizi informativi, in via sperimentale per gli anni 2021 e 2022, ai nuclei familiari con un valore dell'indicatore della situazione economica equivalente inferiore a 20.000 euro che beneficiano del <i>voucher</i> per l'acquisizione dei servizi di connessione alla rete <i>internet</i> in banda ultra larga e dei relativi dispositivi elettronici, (DM sviluppo economico 7 agosto 2020) è riconosciuto un contributo aggiuntivo, dell'importo massimo di 100 euro, sotto forma di sconto sul prezzo di vendita di abbonamenti a quotidiani, riviste o periodici, anche in formato digitale, entro il limite massimo di 25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022.	25(a)	25(a)		
623 624 625	Riduzione del divario digitale	Concessione a famiglie a basso reddito di un dispositivo elettronico dotato di connettività in comodato d'uso per un anno o di un bonus di valore equivalente da utilizzare per le stesse finalità. La misura è volta a ridurre il fenomeno del divario digitale e a favorire la fruizione della didattica a distanza. Condizioni per il diritto al beneficio: reddito ISEE non superiore a 20.000 euro annui; almeno uno dei componenti iscritti a un ciclo di istruzione scolastico o universitario non titolari di un contratto di connessione internet o di un contratto di telefonia mobile; dotarsi del sistema pubblico di identità digitale (SPID). Le modalità di accesso al beneficio sono definite con apposito decreto da emanare entro il 1° marzo 2021. Viene Istituito un apposito fondo presso il Ministero dell'economia e delle finanze con una dotazione di 20 milioni di euro per il solo 2021 da trasferire successivamente al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per la trasformazione digitale.	20 (a)			
626	Conferenza sul futuro	Sono stanziati 2 milioni di euro per l'anno 2021 finalizzati alla partecipazione dell'Italia alla Conferenza sul futuro dell'Europa. Le iniziative saranno coordinate dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Previsti, tra l'altro, mostre, seminari e summer school dedicati agli studenti della scuola secondaria.	2 (a)			

Norma	intervento		finanziamento in milioni di euro			
Articolo 1	Materia	Sintesi del contenuto	esercizi finanziari			
comma			2021	2022	2023	a regime
759	Progetti pilota di educazione ambientale	E' istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, un Fondo con una dotazione pari a € 4 mln per ciascuno degli anni 2021 e 2022, volto alla realizzazione di progetti pilota di educazione ambientale per gli studenti delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado, site nei comuni presenti in aree protette naturalistiche.	4(a)	4(a)		
790	Trasporto scolastico	Per il 2021, nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, è costituito un fondo specifico di 150 Milioni, è istituito un fondo con una dotazione di 150 milioni di euro per interventi sul trasporto scolastico (<i>quello rivolto agli alunni del primo ciclo</i>) con criteri da definire in conferenza delle regioni e risorse destinate ai comuni.	150(a)			
791 792	Potenziamento del fondo per gli asili nido	Incremento della la dotazione del fondo di solidarietà comunale, di 100 milioni di euro per l'anno 2022, di 150 milioni per l'anno 2023, di 200 milioni per l'anno 2024, di 250 milioni di euro per l'anno 2025 e di 300 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026. Il fondo sarà destinato a incrementare i posti disponibili negli asili nido, in proporzione alla popolazione di età compresa tra 0 e 2 anni, nei comuni nei quali il rapporto è inferiore ai LEP. (In attesa o in assenza della definizione dei LEP, il contributo è ripartito su proposta della Commissione tecnica per i fabbisogni standard, tenendo conto, ove disponibili, dei fabbisogni standard per la funzione "Asili nido"). Con DPCM, su proposta della Commissione tecnica per i fabbisogni standard da adottare entro il 31 marzo 2022, sono altresì disciplinate le modalità di monitoraggio sull'utilizzo delle risorse assegnate. Le somme non destinate al potenziamento dei posti di asilo nido sono recuperate a valere sul fondo di solidarietà comunale attribuito ai medesimi comuni.		100 (a)	150 (a)	200 (a) per il 24; 250 (a) per il 25; 300 (a) dal 26
816	Trasporto locale regionale	E' istituito, nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, un fondo di 200 mln per il 2021 destinato al trasporto locale regionale (che riguarda "anche" gli studenti). Il fondo sarà ripartito previa intesa in sede di conferenza unificata.	200(a)			
959	Contratti pubblico impiego	Per i rinnovi contrattuali relativi al triennio 2019-2021 dei settori della pubblica amministrazione si incrementano di 400 mln di euro i 3.335 mln già disposti .	400 (b)	400 (b)	400 (b)	400 (b)

Norma	intervento		finanziamento in milioni di euro			
Articolo 1	Materia	Sintesi del contenuto	esercizi finanziari			
comma			2021	2022	2023	a regime
960	Incremento posti di sostegno	L'organico dell'autonomia è incrementato di 5.000 posti di sostegno a decorrere dall'anno scolastico 2021/2022, di 11.000 dal 2022/2023 e di 9.000 dal 2023/2024. A tal fine sono stanziati 62,76 milioni di euro nell'anno 2021, 321,34 milioni nel 2022, 699,43 milioni nel 2023, 916,36 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, 924,03 milioni nel 2026, 956,28 milioni nel 2027, 1.003,88 milioni nel 2028, 1.031,52 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2029.	62,76	321,34	699,43	1.031,52 dal 2029
961	Formazione docenti su disabilità e inclusione	Il fondo del Piano Nazionale per la formazione è incrementato di 10 milioni di euro per l'anno 2021 destinati alla realizzazione di interventi di formazione obbligatoria del personale docente impegnato nelle classi con alunni con disabilità. Tale formazione è finalizzata all'inclusione scolastica dell'alunno con disabilità e a garantire il principio di contitolarità nella presa in carico dell'alunno stesso.	10			
962	Materiali per le scuole che accolgono alunni con disabilità	Sono stanziati 10 milioni di euro, per ciascuno degli anni scolastici 2021/2022, 2022/2023 e 2023/2024, per l'acquisto e la manutenzione di attrezzature tecniche e di sussidi didattici, destinati alle istituzioni scolastiche che accolgono alunni con disabilità.	10	10	10	
964	Organici e contratti a tempo pieno ai collaboratori scolastici	Autorizza a trasformare a tempo pieno il contratto di 4.485 collaboratori scolastici, assunti a decorrere dal 1° marzo 2020; ad assumere, fino a un massimo di 45 unità, con contratto di lavoro a tempo pieno, a decorrere dal 1° settembre 2021, (sanatoria idonei in esubero). Autorizza il Ministero, ad assumere, in aggiunta alle ordinarie facoltà per coprire 2.288 posti rimasti vacanti e disponibili nell'organico di diritto del personale amministrativo, tecnico e ausiliario e non coperti a tempo indeterminato nell'anno scolastico 2020/2021 (fatte salve le supplenze già eventualmente conferite).	56,17	56,91	56,91	56,91 fino al 28; 61,62 dal 29
965	Graduatoria nazionale collaboratori scolastici non assunti nella provincia di appartenenza	I posti, eventualmente rimasti vacanti e disponibili a seguito della prima procedura assunzionale, sono destinati a coloro che, a domanda, e in possesso dei requisiti previsti, non hanno trovato posto nella relativa provincia di appartenenza. A tal fine viene predisposta un'apposita graduatoria nazionale, sulla base del punteggio già acquisito. Successivamente a questa procedura sono autorizzate le assunzioni per la copertura dei posti che si sono resi nuovamente disponibili.				

Norma	intervento		finanziamento in milioni di euro			
Articolo 1	Materia	Sintesi del contenuto	esercizi finanziari			
comma			2021	2022	2023	a regime
966	Assistenti tecnici primo ciclo: proroga fino al 30 giugno	Al fine di assicurare anche nelle scuole dell'infanzia, nelle scuole primarie e nelle scuole secondarie di primo grado la funzionalità della strumentazione informatica, i contratti a tempo determinato con gli assistenti tecnici informatici, con scadenza 31 dicembre 2020, sono prorogati al 30 giugno 2021.	13,8			
967	Assistenti tecnici primo ciclo: incremento organici	Al fine di assicurare nelle scuole dell'infanzia e nel primo ciclo quanto previsto dal comma 966, dall'a.s. 2021/2022 la dotazione organica degli assistenti tecnici è aumentata di 1000 posti. (comprensivi dei 470 disponibili nell'a.s. 2020/2021)	9,26	31,43	30,51	31,6 dal 2024; 32,44 dal 2028
968	Organico scuola infanzia	La dotazione organica della scuola dell'infanzia è incrementata di 1.000 posti, da destinare al potenziamento dell'offerta formativa.	11,67	38,43	37,32	38,48 per il 2027; 40,79 dal 2028
969	Incremento del Fondo del sistema integrato zero – sei	Dall'anno 2021, il Fondo Nazionale per l'attuazione del sistema integrato di istruzione e formazione da 0 a 6 anni sarà incrementato di 60 milioni di euro annui. Per l'anno 2021, una quota parte dell'incremento, pari a euro 1.500.000, è destinata al Ministero dell'istruzione per l'attivazione del sistema informativo nazionale.	60	60	60	60
970 971	Equipe territoriali	Conferma per il biennio 2021/2022 delle equipe territoriali formative (legge 145/18). Sono previste alcune novità: il comando di 20 docenti presso gli Uffici scolastici regionali e presso l'Amministrazione centrale con un ruolo di coordinamento delle attività delle équipes a supporto delle azioni del Piano nazionale per la scuola digitale; il semi-esonero al 50% dell'orario di servizio dalle attività didattiche di 200 docenti. L'obiettivo è quello di promuovere misure e progetti di innovazione didattica e digitale nelle scuole e di garantire la diffusione di azioni legate al Piano per la scuola digitale. Per l'individuazione di tale contingente il Ministero dell'Istruzione effettuerà una nuova procedura di selezione.	1,446	3,615	2,169	
972	(DSGA)	Vene eliminato Il limite del 30% di idonei da inserire in graduatoria nel concorso per Direttore dei servizi generali e amministrativi nelle scuole (DSGA).				
974	Proroga esoneri presso associazioni ed enti	Anche per l'anno 2021/2022 è prevista la possibilità di conferire 150 comandi a docenti e dirigenti di ruolo, 100 dei quali presso gli enti e le associazioni che svolgono attività di prevenzione del disagio psico-sociale e 50 presso associazioni professionali ed enti che operano nel campo della formazione e ricerca educativa e didattica.				

Norma	intervento		finanziamento in milioni di euro			
Articolo 1	Materia	Sintesi del contenuto	esercizi finanziari			
comma			2021	2022	2023	a regime
978 979	Assegnazioni e dirigente scolastico e DSGA anche alle scuole con n. alunni tra 500 e 600	Limitatamente all'a.s. 2021/2022, è ridotto da 600 a 500 alunni (ovvero da 400 a 300 alunni nelle istituzioni scolastiche autonome situate in piccole isole, comuni montani, aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche) il limite per l'assegnazione alla scuola di un dirigente scolastico titolare e un DSGA in via esclusiva.	13,61	27,23		
980	Nuove procedure per accesso al ruolo docenti sostegno	Il Ministero dell'Istruzione potrà bandire nuove procedure concorsuali, su base regionale, finalizzate a realizzare assunzioni in ruolo per i posti di sostegno. Potranno partecipare i soggetti in possesso della specializzazione per un numero di posti pari ai limiti delle assunzioni programmate.				
981 982	Compenso ai dirigenti scolastici	Per il 2021 è istituito nel bilancio del Ministero dell'Istruzione un fondo di 25,856 milioni di euro per la copertura delle maggiori spese sostenute nell'a.s. 2019/2020 per il pagamento delle retribuzioni dei dirigenti scolastici.	25,856			
975 976 977	Scuole italiane all'estero	Trasferimento al Ministero per gli affari esteri e la cooperazione internazionale (MAECI) di un maggior numero di personale comandato dal Ministero della PI e maggiori competenze sulla gestione ed organizzazione delle attività di formazione, di selezione e di assegnazione temporanea ed invio in missione del personale scolastico alle sedi estere (corsi e lettorati).				
Totale delle risorse derivanti dalle norme inserite nella legge di bilancio e assegnate al Ministero Pubblica Istruzione (in milioni di euro) ¹			506,2	569,1	1.104,4	1.241

- (a) Gli importi non concorrono a determinare il totale delle risorse iscritte nel bilancio del MPI in quanto imputati ad altri centri di responsabilità. Gli stanziamenti relativi ad interventi che interessano il servizio di istruzione ma imputati ad altri centri di spesa ammontano a 496 milioni per il 2021; 179 per il 2022; 150 per il 2023 e 300 a regime.
- (b) Nella lettera a) non è compreso l'importo di 400 mln perché riguarda i contratti di tutti i settori della pubblica amministrazione.

Di particolare rilevanza qualitativa e quantitativa risultano le somme stanziare per l'incremento del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi; quelli a favore dell'inserimento degli alunni con disabilità e quelli per l'uso efficace delle nuove tecnologie e per ridurre il digital divide. Un impegno significativo è riservato segmento zero sei con finanziamenti complessivi per oltre 100 mln (organico docenti scuola dell'infanzia, sistema integrato 0 – 6, organico Ata) a cui si aggiungono, dal 2022, i 100 mln per gli asili nido di cui è previsto un graduale incremento fino ai 300 mln nel 2026. Per il trasporto scolastico è previsto un fondo di 150 milioni e 200 mln sono previsti per il trasporto locale regionale. Ai dati riportati è opportuno aggiungere quanto contenuto nel "Dossier sudi della Documentazione per l'esame parlamentare del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati" nel paragrafo relativo agli

¹ I totali complessivi riportati in Bilancio tengono conto, oltre che degli stanziamenti indicati nelle norme richiamate, di tutti gli impegni di spesa previsti a legislazione vigente. Per il Ministero della Pubblica Istruzione le risorse complessive stanziare per 2021 e seguenti sono riportate nell'ultima riga della tabella 1 della prossima pagina.

interventi a sostegno delle **Politiche sociali**² in quanto in questa classificazione rientrano una serie di interventi finalizzati al sostegno delle famiglie, della natalità, delle persone con disabilità e allo sviluppo dei servizi sociali da parte dei Comuni. Tutte problematiche che hanno rapporti diretti o indiretti con la funzione del sistema di istruzione.

Ulteriori annotazioni sulla legge di bilancio e la spesa pubblica per l'istruzione

Nelle comparazioni internazionali, relative alla spesa pubblica per l'istruzione, viene presa in considerazione, oltre alla spesa a carico dei centri di responsabilità dello Stato anche quella delle Regioni e Province autonome e delle Province e dei Comuni. La spesa statale, in Italia, pesa mediamente per circa l'86% del totale mentre il 14% è a carico degli enti territoriali. Questi pesi mutano in relazione alla capacità di spesa locale.

Di seguito viene analizzata la **spesa statale** per l'istruzione sulla base dei dati ricavati dai documenti della Ragioneria Generale dello Stato (RGS) relativi agli esercizi finanziari dal 2016 al 2021. Le leggi di bilancio presentano la previsione di spesa relativa ai 3 anni successivi a quello di approvazione.

Tabella 1 - Bilanci di previsione triennale (competenza)- importi in milioni di euro -valori correnti-

triennio relativo alla previsione	anni corrispondenti agli stanziamenti previsti							
	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
2016/2019	44.799	44.748	44.823					
2017/2019		45.906	46.048	46.222				
2018/2019			46.313	45.763	44.756			
2019/2020				48.376	46.933	44.748		
2020/2022					48.495	47.231	44.728	
2021/2023						50.288	47.924	46.644

Elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato

Per l'analisi dei dati è necessario tenere conto delle loro variazioni in relazione ai diversi *momenti* di elaborazione e presentazione del bilancio (previsione, assestamento, consuntivo). In questa comparazione sono stati presi in esame i dati relativi al bilancio di competenza come riportati nella **tabella 7** allegata al Bilancio di previsione, così come riportati in relazione alla **missione 22** (istruzione scolastica)³. I dati riportati sono espressi in milioni di euro a prezzi correnti.

² In tema di politiche sociali le misure previste sono dirette essenzialmente all'incremento di risorse e servizi destinati ai nuclei familiari. In sintesi il provvedimento:

incrementa il **Fondo assegno universale e servizi alla famiglia** di 3.012,1 milioni di euro per l'anno 2021. Le risorse del Fondo sono state indirizzate all'attuazione di **interventi in materia di sostegno e valorizzazione della famiglia** nonché al **riordino** e alla **sistematizzazione delle politiche di sostegno alle famiglie con figli**;

istituisce un **Fondo** per la copertura finanziaria di interventi legislativi finalizzati al **riconoscimento del valore sociale ed economico delle attività di cura a carattere non professionale del cd. caregiver** (prestatore di cure) familiare, con una dotazione nel **triennio di programmazione 2021-2023 di 25 milioni di euro per ciascun anno**;

rinnova per il 2021 l'assegno di natalità (c.d. Bonus bebè) con le stesse modalità previste a normativa vigente. L'onere per il riconoscimento del bonus bebè è valutato in 340 milioni di euro per il 2021 e in 400 milioni di euro per il 2022. A tali oneri si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa a valere sul "**Fondo assegno universale e servizi alla famiglia**";

proroga fino al 31 dicembre 2023 la Segreteria tecnica dell'Osservatorio nazionale sulle condizioni delle **persone con disabilità**. Gli oneri della proroga sono posti a valere sulle risorse disponibili del bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

incrementa la dotazione del fondo di solidarietà comunale. Le risorse aggiuntive sono **destinate a finanziare lo sviluppo dei servizi sociali comunali** svolti in forma singola o associata dai comuni delle regioni a statuto ordinario e a incrementare il numero di posti disponibili negli **asili nido** dei comuni delle regioni a statuto ordinario e delle regioni Sicilia e Sardegna, con particolare attenzione ai comuni nei quali i predetti servizi denotano maggiori carenze.

³ Questa tabella ha mantenuto una notevole stabilità di struttura, nonostante le numerose e frequenti innovazioni che hanno caratterizzato, in particolare negli ultimi due decenni, anche l'impianto formale del Bilancio dello Stato. La stabilità di struttura permette di confrontare, senza particolari difficoltà, gli andamenti nel tempo della spesa per l'istruzione, intendendo con questa accezione la spesa del Ministero per la scuola dell'infanzia, per la scuola primaria e per la scuola secondaria di secondo grado. Non è ricompresa in questa tabella la spesa per l'istruzione a carico degli Enti territoriali, la spesa per gli asili nido, la spesa per "istruzione formazione professionale" a carico delle Regioni e la spesa per Università e AFAM. Per una analisi più puntuale, i dati della tabella 7,

Prime brevi considerazioni

La legge 30 dicembre 2020, n. 178 - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 - registra per l'anno in corso un **incremento di 3 miliardi** rispetto a quanto indicato nel Bilancio di previsione per il 2020-2022, approvato lo scorso anno. Di questo incremento si trova traccia per circa 0,5 miliardi nelle norme contenute nella legge di Bilancio appena approvata mentre per i restanti 2,3 miliardi si tratta evidentemente degli effetti di trascinarsi degli interventi approvati nel corso del 2020 in particolare per far fronte agli effetti della pandemia.

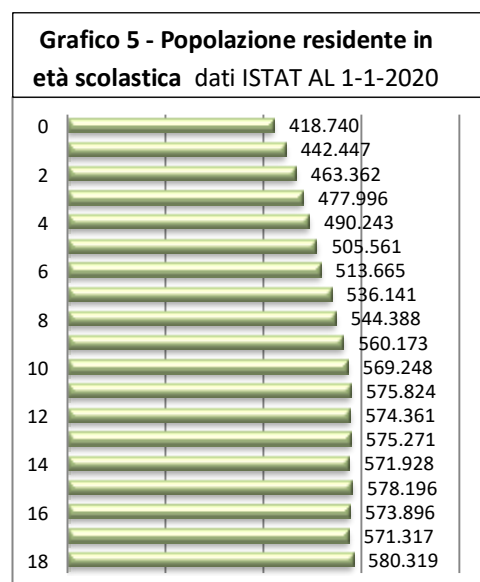
La legge di bilancio appena approvata ipotizza, comunque, nel passaggio dal 2021 al 2022, **una riduzione di spesa di 2,3 miliardi** e di **ulteriori 1,3 miliardi** nel 2023. Complessivamente, tra il 2021 e il 2023, si dovrebbe quindi registrare una **riduzione cumulata pari a 3,6 miliardi**.

La riduzione di 3,6 miliardi risulta, quindi, dello stesso ordine di grandezza di quella prevista nella precedente legge di bilancio per il biennio 2020 – 2022 (**- 3,8 miliardi**). Il dato è ancora più significativo in quanto, in assenza degli interventi definiti dalla stessa legge di bilancio 2021 (**+1,1 miliardi** dal 2020 al 2023) avrebbe sfiorato i **4,7 miliardi**.

Con tutta evidenza, sia nelle leggi di bilancio pre-pandemia sia in quella appena approvata, al netto degli interventi straordinari, si registra una previsione di riduzione progressiva della spesa per l'istruzione.

Tutto ciò significa che la contrazione della popolazione scolastica, conseguente al calo demografico, viene colta come una mera occasione di risparmio e non viene assunta come occasione di investimento per migliorare strutturalmente la qualità del sistema, portando la spesa media per alunno a valori comparabili con quelli della Francia e della Germania. Obiettivo da perseguire non per una velleità imitativa ma per contrastare il fenomeno del calo demografico qualificando e generalizzando i servizi per la prima infanzia; per ridurre le disuguaglianze territoriali legate alla differenti capacità di spesa delle diverse realtà locali; per combattere la povertà educativa minorile e ridurre il fenomeno della dispersione scolastica e formativa. Più in generale, per realizzare istituzioni scolastiche accoglienti, ecologiche, dotate di spazi educativi adeguati qualitativamente e quantitativamente; per dotarle delle attrezzature, delle tecnologie e delle risorse necessarie affinché il personale, numericamente e professionalmente adeguato, sia in condizione di garantire a ciascuno il successo formativo, come richiesto dall'articolo 3 della nostra Costituzione.

Per avere un'idea del fenomeno e degli effetti del calo demografico è sufficiente esaminare i dati utilizzati per costruire il grafico 5. Emerge che, fermi restando tutti gli altri parametri, tra l'anno scolastico 2019/2020 e l'anno scolastico 2022/2023, il numero di alunni interessati alla scuola primaria diminuirà di circa **200 mila** unità e di circa **139 mila** unità quello della scuola dell'infanzia. I valori sono stati stimati considerando, sulla base dei dati attualmente disponibili, un tasso di partecipazione pari a 100 per la scuola primaria e a 93 per la scuola dell'infanzia. Questo esercizio elementare dimostra che, per effetto del calo demografico che si registra in questi 2 segmenti, si determina, nel triennio, un risparmio superiore a 2 miliardo di euro/anno. Un ragionamento analogo si può fare per la scuola secondaria e, riconsiderando i dati di bilancio, si conferma che, nelle previsioni, il calo demografico è assunto come occasione di risparmio.



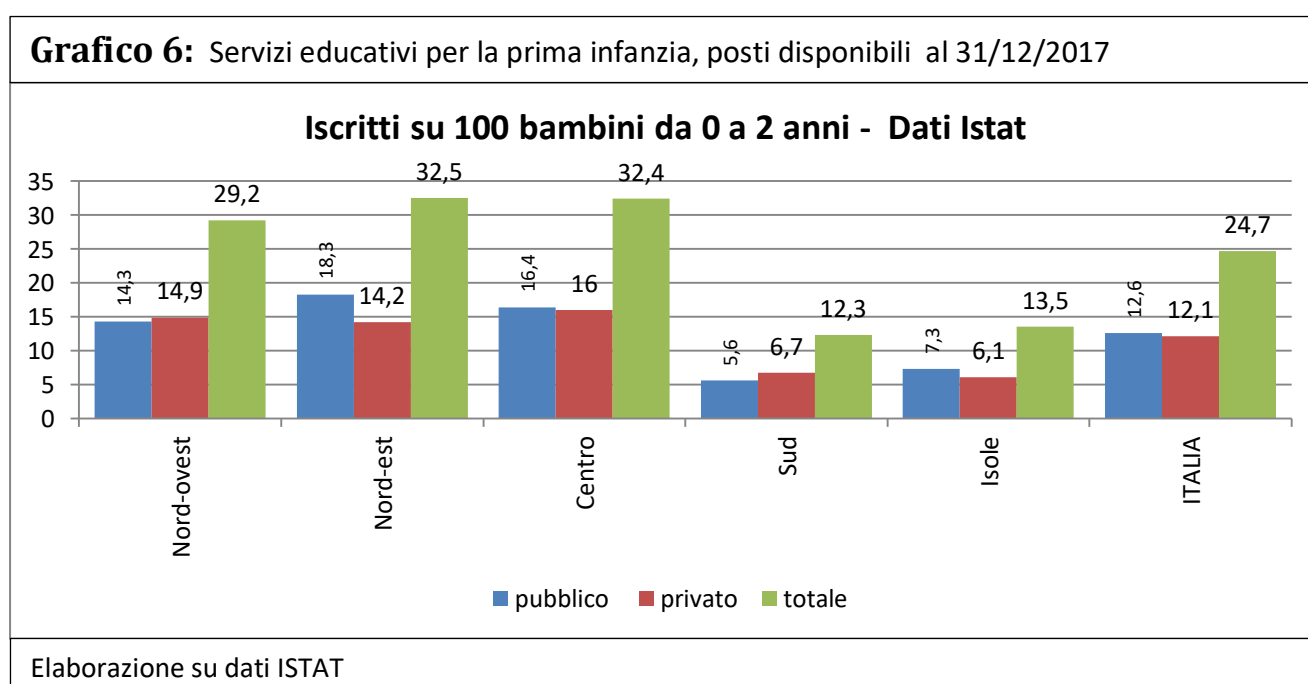
Ad integrazione di quanto sin qui esposto, di seguito, si riportano alcuni dati che evidenziano:

- la diversa distribuzione sul territorio dei servizi educativi e di istruzione per la fascia di età zero sei;
- la spesa sostenuta dai diversi territori e la differente ricchezza territoriale⁴.

I servizi educativi per la prima infanzia (dati su nidi, micronidi, sezione primavera, servizi integrativi)- Il quadro complessivo

Come già detto, i dati Istat disponibili sono relativi all'anno scolastico 2017/2018. La popolazione interessata e gli iscritti sono quelli risultanti al 31/12/2017. Secondo le tabelle allegate al Report del 12/12/19, le bambine e i bambini iscritti risultano pari al 354.641 pari al 24,7% della popolazione interessata. Delle strutture pubbliche si avvale il 51,2% dell'utenza.

La distribuzione dei posti è notevolmente differenziata tra le diverse realtà territoriali.



Come evidenzia il grafico 6, la differenza tra le ripartizioni geografiche nei livelli di fruizione del servizio è notevole: Nord-est e Centro si attestano sul 32,5%, 32,4%, seguite dal Nord-ovest con il 29,2%, mentre Sud e Isole registrano un tasso di partecipazione significativamente inferiore alla metà dei valori sopra registrati (12,3%, 13,5%).

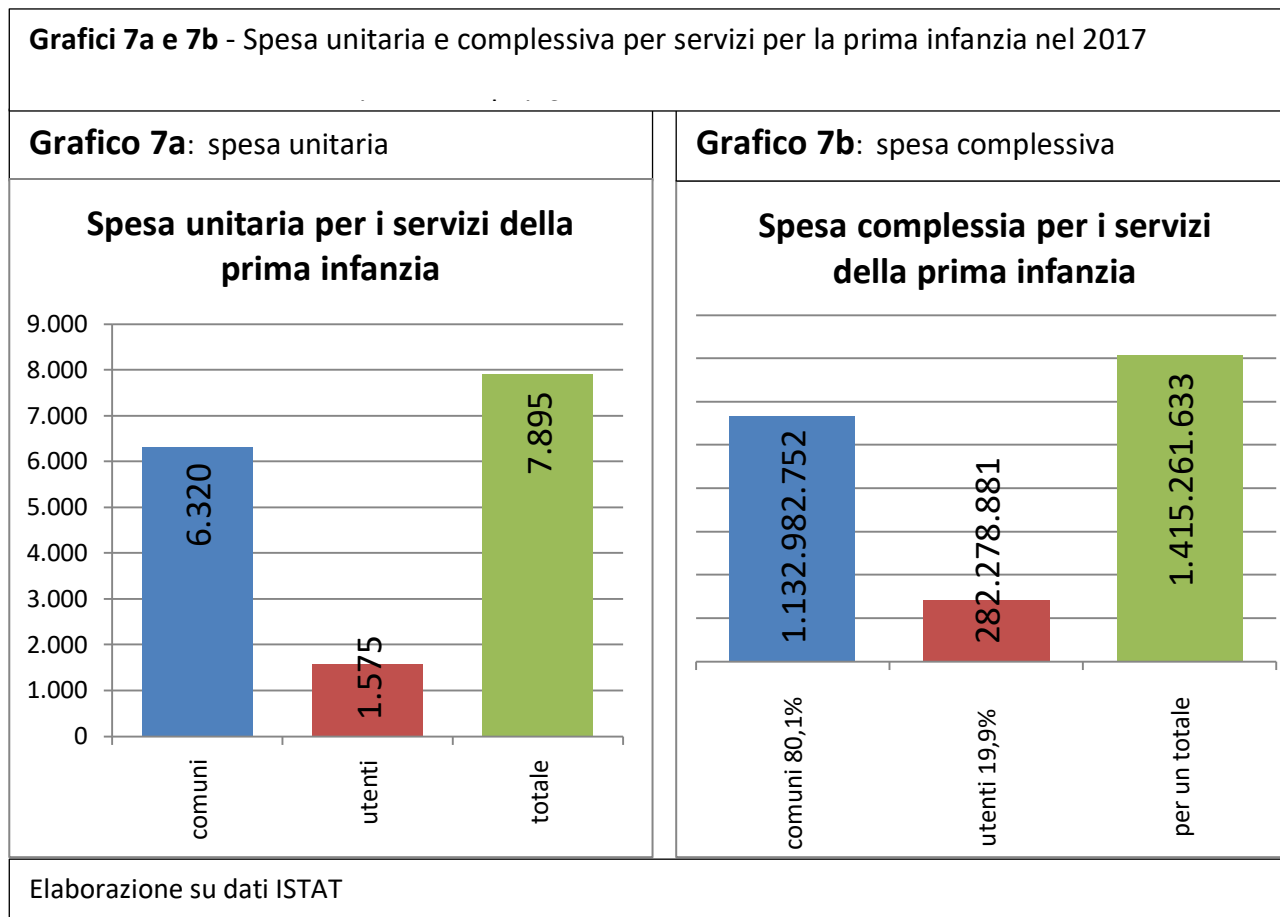
E' sconcertante dover registrare per l'ennesima volta questo dato, propedeutico alla forte varianza nei risultati nei successivi percorsi di istruzione, senza poter rilevare significativi mutamenti nelle tendenze di fondo, ed assistere, nel contempo, al chiacchiericcio dei saputelli di turno che ricercano le "ragioni ascose" del divario nord-sud che emerge dalle indagini OCSE-PISA o INVALSI.

Nelle pagine successive, verranno esaminati i dati nel dettaglio, ripartiti per regione e per tipologia del servizio.

⁴ Questa nota, completa di appendice con le tabelle dei dati da cui sono ricavati i grafici, è stata pubblicata sul sito dell'Associazione professionale PROTEO il 13 luglio del 2020.

La spesa

I dati relativi alla spesa complessiva per i servizi per la prima infanzia, costituiti da asili nido tradizionali, micronidi, nidi aziendali e sezioni primavera, esclusi quindi i servizi integrativi per la prima infanzia⁵ sono riportati nei grafici 3a e 3b. La spesa complessiva ammonta a 1,415 miliardi, di cui circa il 20% è a carico degli utenti, mentre quella unitaria totale è pari a 7.895€ per utente.



Se si prendono in considerazione anche i servizi integrativi, nel 2017 la spesa complessiva per i servizi educativi per la prima infanzia ammonta a circa 1 miliardo e 461 milioni di euro, di cui il 19,6% sostenuta dalle famiglie sotto forma di compartecipazione degli utenti.

Il rapporto ISTAT analizza anche alcune tendenze registrate negli ultimi ed alcune comparazioni sulla spesa delle diverse tipologie di servizio. Per diversi anni, fino al 2012, la spesa dei comuni ha fatto registrare una tendenza alla crescita, incentivata anche da politiche mirate allo sviluppo dei servizi educativi, così come il numero di bambini iscritti nelle strutture comunali o finanziate dai comuni. Dal 2011 il peggioramento delle condizioni economiche e lavorative delle famiglie e l'aumento delle tariffe richieste dai comuni per i servizi offerti hanno prodotto un calo delle domande che ha portato la quota di bambini presi in carico dal 14% del 2010 al 12,6% del 2014.

Le iscrizioni mostrano una ripresa negli ultimi due anni di rilevazione mentre le risorse impegnate dai comuni, diminuite in particolare dal 2012 al 2014 (-9% in due anni), mostrano una maggiore resistenza al recupero e restano leggermente sotto il livello del 2009.

La spesa dei comuni per gli asili nido è assorbita per oltre il 90% dal funzionamento delle strutture comunali, in parte gestite direttamente e in parte affidate a terzi; il 6,6% della spesa è dato dai costi

⁵ I dati sono relativi ad un totale di 179.278 iscritti nei nidi, micronidi e sezione primavera e sono comprese sia le strutture comunali che le rette e i contributi pagati dai Comuni per gli utenti di servizi privati. Anche questo dato si discosta leggermente da quello riportato nella tabella 1 relativo ai posti disponibili nel servizio pubblico

dei nidi privati convenzionati, il 2% dai contributi alle famiglie e l'1,1% viene erogato ai privati non convenzionati.

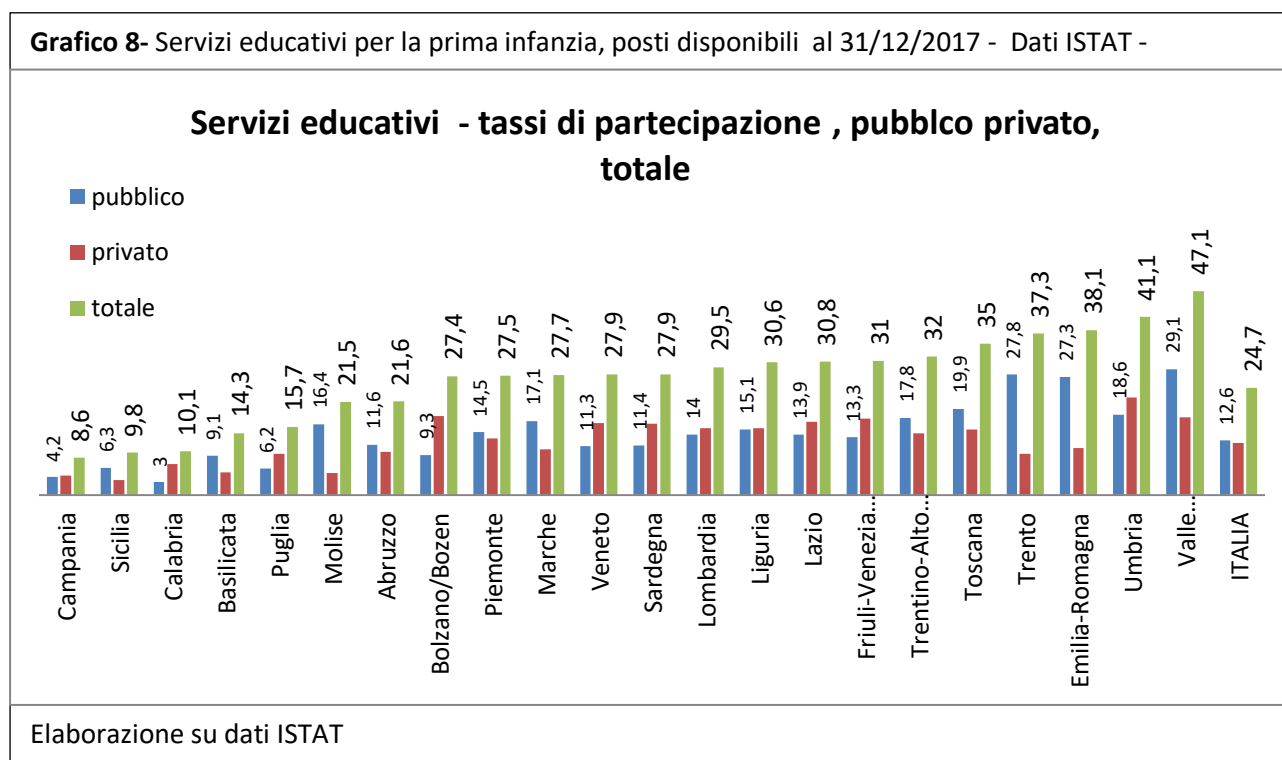
Negli asili nido comunali a gestione diretta, il rapporto fra la spesa erogata nell'anno e il numero di bambini iscritti è di 8.472 euro. La spesa dei comuni si riduce drasticamente se le strutture sono affidate in appalto a gestori privati: in media 4.830 euro per ciascun iscritto. Nei nidi privati convenzionati con i comuni la spesa media per bambino è di 3.116 euro l'anno; la spesa pro capite si riduce ulteriormente (1.676 euro per utente) nel caso di contributi pagati direttamente dai comuni alle famiglie, che possono iscrivere il proprio figlio a strutture pubbliche o private.

Per la completezza del quadro occorre anche prendere in considerazione gli anticipi nella scuola dell'infanzia, per cui il totale della popolazione da zero a due anni che frequenta attività educative sale al 28,6% (5,2 nella scuola dell'infanzia e 24,7 nei servizi educativi per la prima infanzia, comprensivi dell'1,3% dei servizi integrativi privati) a fronte di una media UE del 34,2%.

Dal 2010 al 2017 la percentuale dei bambini accolti nei servizi della prima infanzia risulta sostanzialmente stabile. Considerando il calo delle leve demografiche interessate, significa che in valori assoluti negli ultimi 8 anni la disponibilità dei posti è diminuita.

Se si restringe l'analisi alla ripartizione complessiva dei/delle 354.641 bambini/e sulla base della tipologia del gestore si ottiene la tabella 3b, dalla quale è ricavato il **grafico 8**. Per evitare la sovrapposizione dei valori percentuali, nella tabella sono riportate le etichette relative ai tassi di partecipazione complessivi e pubblici.

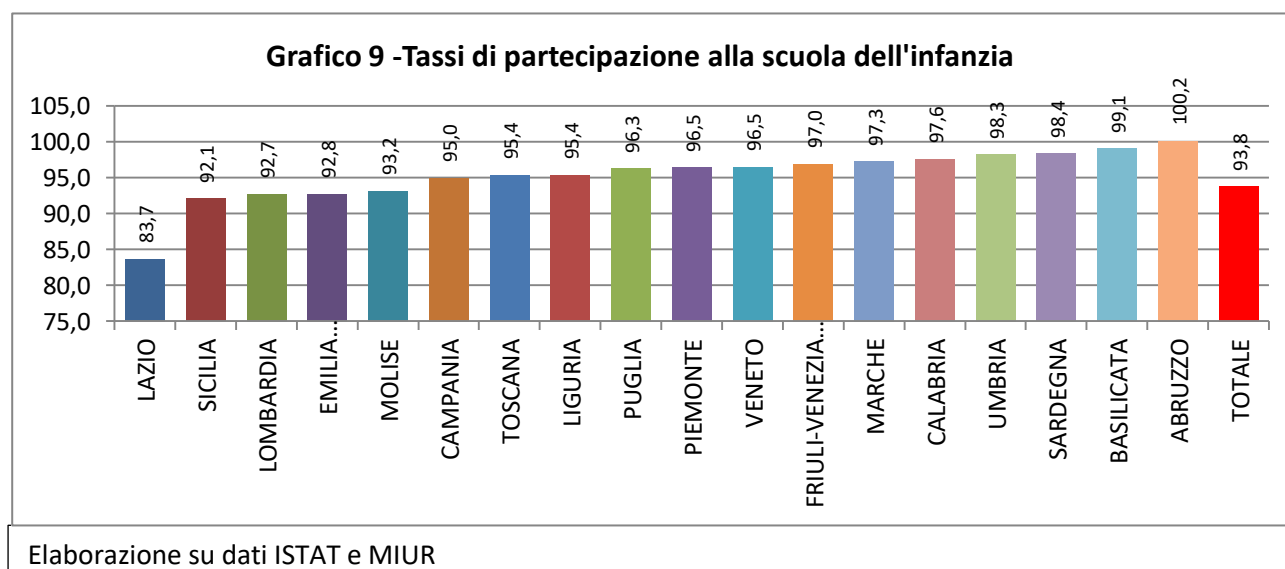
La partecipazione ai servizi educativi presenta una varianza estremamente elevata tra le diverse regioni: nel grafico 8 sono riportati gli istogrammi relativi ai tassi di partecipazione. Se si esaminano quelli relativi ai valori totali si passa dall'8,6 della Campania al 47,1 della Valle d'Aosta con una media nazionale del 24,7.



Le regioni che presentano tassi inferiori alla media nazionale, se si esclude la Sardegna, sono quelle del Sud e delle Isole. Questo dato verrà riesaminato più avanti anche in prelazione al reddito medio pro capite.

La scuola dell'infanzia

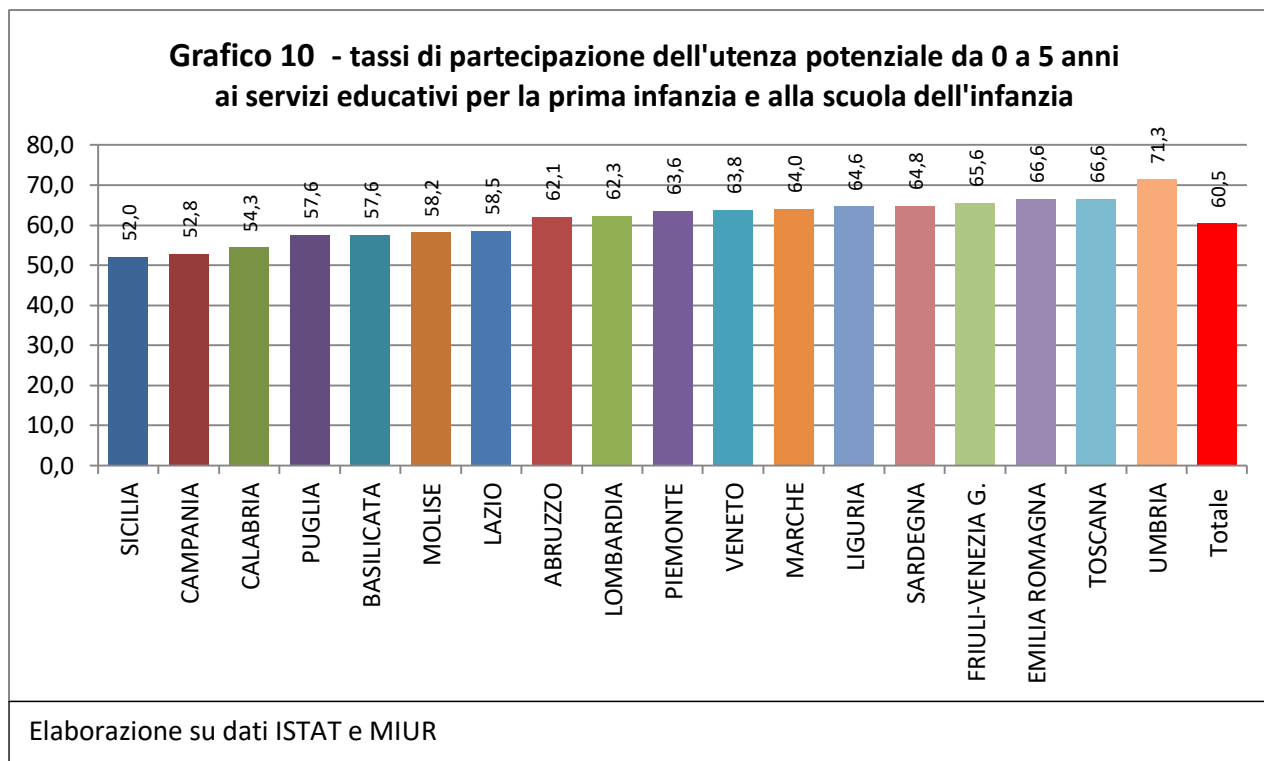
I tassi di partecipazione alla scuola dell'infanzia sono ricavati dalla comparazione dei dati MIUR sugli iscritti nell'anno scolastico 2017/2018 (lo stesso preso in considerazione per i servizi per la prima infanzia) e i dati ISTAT relativi alla popolazione residente al 1/1/2018. Va ricordato che tra gli iscritti figurano anche coloro che anticipano e che, secondo quanto sopra riportato, sono pari a 5,2 alunni su 100 bambini interessati.



L'Istat, relativamente ai servizi per la prima infanzia, in venti tabelle analitiche, articolate per regioni e macro aree, riporta i dati fondamentali sui tassi di copertura complessivi delle diverse tipologie di servizi, sulla spesa pubblica e sulla spesa privata, complessiva e per utente, sulla diversa distribuzione territoriale di tali dati e espone una pluralità di relazione tra i tassi di partecipazione, le tipologie del servizio, il carattere del gestore, le caratteristiche familiari, le dimensioni e la dislocazione dei comuni e altro ancora. Il rapporto del giugno 2020 "Nidi e servizi educativi per l'infanzia" del Ministero della famiglia, frutto della collaborazione tra Istat, Università Ca' Foscari Venezia e Consorzio Mipa, mette in evidenza, in modo efficace, le possibili relazioni tra i dati riportati nelle 20 tabelle. Sono analisi e relazioni da cui possono scaturire indicazioni per tante tipologie di intervento. Occorre però evitare l'errore di un esame eccessivamente analitico delle diverse casistiche che rischia di spostare l'attenzione da quelli che sono, a mio avviso, i veri problemi di fondo:

- un offerta di servizi educativi per la prima infanzia quantitativamente assolutamente inadeguata e onerosa per le famiglie;
- una forte divaricazione tra nord e sud, per i servizi 0-2, anche se i dati permettono di articolare in modo più puntuale questa divaricazione e di leggere alcune eccezioni che non smentiscono comunque il dato di fondo;
- una forte differenza degli scostamenti dalla media tra i tassi partecipazione ai servizi della prima infanzia e quelli relativi alla scuola dell'infanzia;

- un forte riequilibrio dei dati, se si considerano insieme i tassi di partecipazione delle fasce di età 0 - 6, per effetto dei tassi elevati di iscrizione alla scuola dell'infanzia, in alcuni casi più alti proprio nelle regioni con bassi tassi di frequenza dei nidi.
- una sostanziale corrispondenza complessiva tra il PIL per abitante delle diverse regioni e i tassi di partecipazione ai servizi per la prima infanzia.



A sostegno di quanto appena affermato vengono riportati i dati relativi al tasso complessivo di partecipazione ai servizi per la prima infanzia e alla scuola dell'infanzia, calcolato sulla base dell'utenza potenziale, pari alla popolazione della fascia di età zero – cinque (grafico 10)

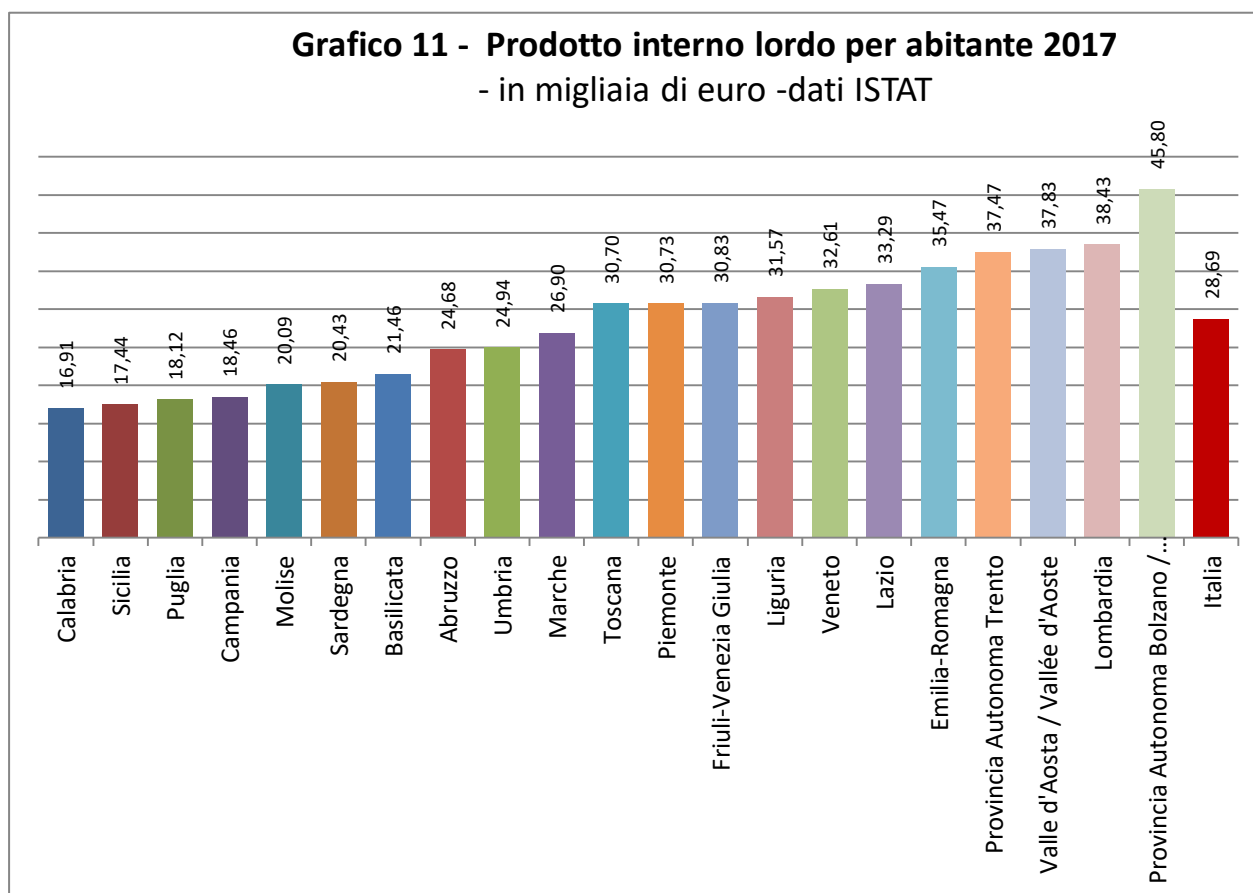
Dal grafico 10 emerge con chiarezza la forte varianza regionale riscontrata nei servizi educativi per la prima infanzia (8,6% in Campania; 9,8% in Sicilia; 38,1% in Emilia Romagna e 41,1% in Umbria)⁶: 32,5 punti di scarto tra il valore massimo e quello minimo.

Tale varianza si riduce considerevolmente nel caso si prenda in considerazione l'intero ciclo zero/sei. (Sicilia 52,0% , Campania 52,8% - Toscana 66,6% Umbria 71,3%). La scuola dell'infanzia ha un forte effetto di riequilibrio anche per la frequenza di una quota di anticipatori (5,2% secondo l'Istat): un dato su cui vale la pena ragionare. A fronte di una media nazionale pari al 93,8% che sconta una quota di anticipi per scelta, le regioni del Sud, ad eccezione di Sicilia e Molise, hanno tutti tassi di frequenza più alti della Media e tra le prime tre figurano l'Abruzzo con il 100,2%, la Basilicata con il 99,1%. Due e regioni che figurano agli ultimi posti per i servizi della prima infanzia.

Nei servizi affidati ai comuni (al territorio) si registra lo scarto massimo; i servizi di competenza dello Stato oltre a rispondere alle proprie finalità istituzionali svolgono una funzione di compensazione.

⁶ Non viene preso in considerazione il dato della Valle d'Aosta per la difficoltà a reperire i dati sulla scuola dell'infanzia

I dati relativi al PIL per abitante nelle diverse regioni (Grafico 11), messi a confronto con quelli del grafico 8, offrono ulteriori spunti di analisi e ipotesi di lavoro per affrontare i forti divari territoriali.



È evidente che non tutta la varianza dei tassi di frequenza dei servizi per la prima infanzia si spiega con il PIL pro capite regionale, ma sono significative alcune corrispondenze nelle due graduatorie. Fanno eccezione i dati dell'Umbria per quanto riguarda i servizi 0-2 (41,1% il valore più alto tra le regioni a statuto ordinario) a fronte di un PIL inferiore alla media nazionale e il tasso di frequenza della scuola dell'infanzia del Lazio (83,7% il più basso a livello nazionale).

Ritengo, comunque, interessante ragionare tra le forti differenze tra i dati relativi ai servizi educativi per la prima infanzia e quelli della scuola dell'infanzia. Quest'ultima, anche attraverso il ricorso agli anticipi, svolge una funzione compensativa dello squilibrio dei nidi. Tra le spiegazioni di queste differenze ci sono sicuramente quelle politico-culturali, quelle socio-economiche; i tassi di occupazione femminile; la concezione della famiglia e del ruolo della donna; le caratteristiche ambientali in senso lato. Il rapporto del Ministero della famiglia offre sicuramente molti spunti per questa indagine. Ma non è tutto e non è convincente. I dati della scuola dell'infanzia (in larga misura pubblica e sostanzialmente gratuita), sono in contrasto con molte delle spiegazioni indicate. L'esperienza di questo segmento del sistema di istruzione è significativa. Dopo la sua istituzione, ormai 52 anni fa, e le lotte affinché lo Stato garantisse comunque l'apertura di sezioni in modo che, di fatto, fosse assicurato a tutti coloro che ne facevano richiesta, il diritto alla frequenza, oggi si può parlare di generalizzazione della scuola dell'infanzia. Ci sono ancora alcune difficoltà di carattere culturale e di carattere economico su cui occorre intervenire con decisione,

ma un percorso significativo è stato fatto per garantire un livello essenziale della prestazione (LEP) per le/i bambine/i di 3 – 5 anni su tutto il territorio nazionale.

Se è vero che gli interventi di riduzione delle disuguaglianze sono tanto più efficaci quanto più precoci, è ora che si cominci ad intervenire concretamente per la generalizzazione dei nidi.

- 1- *Per essere chiaro e provocare una discussione senza eccessivi diplomatismi, ritengo che difficilmente questo compito possa essere affidato in modo esclusivo o prevalente agli Enti locali. Così come ha poco senso lasciare agli Enti locali il compito dell'orientamento e del contrasto alla dispersione scolastica. E' evidente che il basso tasso di presenza dei servizi e i fenomeni della disuguaglianza educativa sono strettamente correlati alle difficoltà economiche e culturali di alcuni territori: è assurdo quindi affidare ad enti in difficoltà il compito di risolvere da soli tali difficoltà.*
- 2- *Le risorse di cui possono disporre gli Enti locali sono fortemente correlate al reddito medio pro capite dei cittadini di quel territorio. Dalla comparazione tra il grafico 11 e il grafico 8 si possono ricavare visivamente ed efficacemente i legami tra ricchezza locale e servizi per i nidi. Lo Stato ha il compito di definire e garantire i livelli essenziali delle prestazione. I servizi per la prima infanzia proprio per la loro valenza educativa devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale. La garanzia non dipende solo dalle risorse economiche ma anche, e forse principalmente da quelle culturali e professionali.*
- 3- *In Italia nei prossimi 10 anni, per effetto del calo demografico, salvo significative inversioni di tendenza, si registrerà, tra la popolazione 0 – 18, una riduzione di circa 1 milione di unità. Solo destinando la minore spesa che questo comporta agli asili nidi sarebbe possibile garantirne la frequenza a tutti coloro che ne fanno richiesta.*
- 4- *Resta ferma la necessità (basta una semplice comparazione con la media EU), di un graduale incremento di 1 punto di PIL per la spesa dell'istruzione, da destinare al miglioramento delle strutture e al riconoscimento della professionalità di chi opera nella scuola e nei servizi educativi (il futuro del paese). Anche se in tempo di post-Covid (Speriamo!) può apparire una richiesta ultra moderata, in quanto ci saranno sempre alcuni (anzi molti) che diranno +2, ponendo la spesa a carico di quelli che devono ancora nascere, è utile ribadirla: un impegno pluriennale per l'incremento della spesa per l'istruzione pari ad un punto di PIL.*
- 5- *I tempi della scuola sono lunghi e, in questa fase, inconciliabili con quelli della politica, ma è evidente che senza un progetto di medio periodo, tra vent'anni saremo a discutere dei mali storici del nostro sistema e della sua incapacità ad aggredire le disuguaglianze. E' un problema che non vorrei lasciare ai miei pronipoti, visto che ormai i nipoti (in senso lato) si trovano ormai a fare i conti con un sistema che andava riformato almeno vent'anni fa.*